

Verona, non sono ormai più rassegnate a sopportare. Non ho altro a dire. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gatti per dichiarare se sia soddisfatto.

GATTI. Sono molto soddisfatto delle parole dell'onorevole ministro, che mi rassicurano circa la sollecitudine dell'opera che quelle popolazioni attendono. Non ho da fare nessuna ammenda per diffidenza, perchè abilitato la diffidenza non era rivolta verso l'onorevole ministro personalmente, ma verso il congegno burocratico, che ci era apparso dinnanzi; ed essa non era tanto mia quanto delle popolazioni, di cui siamo interpreti, le quali hanno ormai un grande spavento della burocrazia.

E poichè posso ritenere che la concessione sia poco lontana, rammento all'onorevole ministro una adunanza tenuta in Ostiglia nel settembre scorso, nella quale i comuni rurali emisero un voto per domandare soprattutto che il ponte sul Po fosse fatto in località e con uso tale da rispondere alle complesse esigenze di quella zona. In quanto alla località si comprende che essa deve esser tale che il ponte abbia un accesso il più agevole possibile dalle borgate vicine; in quanto all'uso si desidera che il ponte possa servire, oltrechè per il passaggio della ferrovia, anche per quello dei pedoni e dei veicoli, cosa che, se non erro, sarebbe richiesta anche dal genio militare. Su questo non so nulla di preciso; mi auguro però che il Ministero nel concedere l'esecuzione della linea, vorrà tenere nel massimo conto possibile le domande di questi comuni rurali.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interpellanti, s'intendono ritirate le seguenti interpellanze:

*Cottafavi*, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « circa ai provvedimenti finanziari a favore della Cassa nazionale di previdenza per gli operai, avendo le iscrizioni alla stessa superato il numero di centomila »;

*Marescalchi-Gravina*, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « sull'azione dell'autorità politica nella provincia di Caltanissetta, anche in rapporto alle cause ed alle responsabilità dei dolorosi fatti di Piazza Armerina del 16 febbraio decorso ».

L'interpellanza degli onorevoli Celli, Valeri ed altri al presidente del Consiglio ed ai ministri del tesoro, dei lavori pubblici e d'agricoltura, industria e commercio rimane invece nell'ordine del giorno, non essendo presente alcuno dei ministri interpellati.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Santini, al ministro delle finanze, « intorno ai risultati tecnici, profilattico-terapeutici e finanziari del chinino di Stato ».

Questa interpellanza però s'intende ritirata, non essendo presente l'onorevole Santini.

Sono invece rimesse, d'accordo tra interpellanti e ministri, al 30 maggio, le due interpellanze degli onorevoli Libertini Gesualdo e Lucchini Luigi.

Pure d'accordo fra l'onorevole ministro dei lavori pubblici e l'onorevole interpellante è rimessa al 23 maggio l'interpellanza dell'onorevole Abignente sui lavori di bonifica del Sarno.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Callaini, al ministro dell'istruzione pubblica, « sulla necessità di un più giusto trattamento da farsi alle maestre giardiniere in confronto di altre insegnanti e in corrispettivo della maggiore opera loro ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Callaini.

CALLAINI. Si tratta di una causa modesta come è modesta la classe delle maestre giardiniere, nell'interesse della quale parlo, ma non per questo è meno degna della vostra considerazione.

La legge 12 luglio 1896, che tendeva a migliorare le condizioni di tutte le categorie di insegnanti e che ne migliorò sensibilmente alcune, peggiorò, invece, la condizione di queste povere maestre giardiniere; perchè, mentre col regolamento 14 settembre 1889 esse potevano conseguire uno stipendio di 1600 lire, ora, con questa legge di cosiddetto miglioramento, non possono raggiungere, dopo 30 anni di lavoro, se non 1400 lire di stipendio.

Siffatto trattamento è ingiusto in confronto di altre maestre, come le elementari, le quali, specialmente in città di prim'ordine, possono arrivare ad uno stipendio di lire 1,600 e 1,800; ingiusto in confronto delle maestre assistenti di scuole normali, le quali possono arrivare ad uno stipendio di due mila lire; ingiusto, in confronto dei titoli, che si richiedono per l'abilitazione di queste maestre; giacchè, mentre per l'abilitazione delle maestre elementari e delle assistenti alle scuole normali basta il diploma elementare, per le giardiniere, invece, oltre questo diploma, è necessario un diploma speciale di maestra giardiniera.

Il loro servizio è molto grave, e certo non è meno importante, di quello delle altre maestre. Non è meno importante; perchè esse, oltre a educare l'intelletto e il cuore, debbono anche pensare allo sviluppo fisico dei bambini affidati alle loro cure. Il loro orario è molto più gravoso degli altri: hanno sette ore continue di lavoro, senza contare che sono obbligate ad insegnare alle maestre allieve giardiniere, ed hanno un lavoro maggiore, per questo incarico, di oltre venti ore. Quindi sono poste nella condizione di non poter crescere il loro magro stipendio, dando lezioni private, come fanno le maestre di altra categoria. E non basta: la loro condizione è così ingiusta di fronte alle altre categorie di maestre